il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Venezia esagera: per la Biennale Arte più di 150 mostre

Offerta ipertrofica attorno a "In Minor Keys", la 61° Esposizione Internazionale d'Arte. Ecco una mappa per non perdersi tra le decine di iniziative e di installazioni temporanee sparse per i Sestieri

LEGGI GLI ALTRI ARTICOLI DELLO SPECIALE

VENEZIA. Rallentare il passo per sintonizzarsi sulle frequenze minori. Con questo approccio il **9 maggio** apre al pubblico la **61. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia** dal titolo "In Minor Keys" (pre-vernice 6, 7 e 8 maggio). Un messaggio intimo e meditativo che sfida l'accelerazione del tempo presente, elaborato dalla curatrice **Koyo Kouoh** prematuramente scomparsa nel maggio scorso e portato avanti dal team da lei designato: **Gabe Beckhurst Feijoo Marie Hélène Pereira, Rasha Salti, Siddhartha Mitter, Rory Tsapayi**.

Centoundici partecipanti (nessun italiano, si è polemizzato per settimane, ma all'interno di una cornice "*transtorica, magica, afrodiscendente, critica verso la cultura occidentale*", per riprendere **Pierluigi Panza** sul Corriere della Sera, c'era anche da aspettarselo), **100 partecipazioni nazionali** e **31 eventi collaterali**. In una scansione che non procede per sezioni ma per ambiti di priorità e in un allestimento firmato **Wolff Architects** (Città del Capo,

Sudafrica) l'idea curatoriale ci anticipa un percorso ritmato da **riferimenti letterari** ("Beloved" di Toni Morrison e "Cent'anni di solitudine" di Gabriel García Márquez), **shrines** (altari), **processioni**, **scuole come ecosistemi** radicati nei territori, **spazi dedicati al riposo** e alla contemplazione (il giardino creolo e il cortile), **performance**. Una partitura collettiva oscurata dalla drammatica situazione geopolitica internazionale e da un flusso polemico (partecipazione russa e quella di Israele primis) che promette un crescendo, tutt'altro che in tono minore. Uno "spettacolo dell'orrore" di cui quest'edizione, contestazioni incluse, dovrà inevitabilmente tener conto.

Un'offerta ipertrofica

Intanto in città l'**offerta espositiva è ipertrofica**. Mai negli ultimi anni si era verificata una così alta concertazione di mostre in corrispondenza di una Biennale Arte: se nel calendario del 2024 la programmazione semestrale contava 130 proposte principali, quella attuale, in progressivo aggiornamento, supera le 150. **Kapoor, Abramović, Baselitz, Saville, Boetti, Kosuth, Jafa** (solo per citarne alcuni) si alternano a installazioni temporanee in città: da **Dale Chihuly** con le sue monumentali sculture vitree lungo il Canal Grande ("Torre d'Oro", "Torre Blu e Verde", "Lampadario Fine del Giorno") a "Marea" di **Melissa McGill** a Castello (Corte Nova, 30 aprile-10 maggio) fino alla video proiezione (evento collaterale ufficiale) "If all the time is eternally present" sulla facciata di Palazzo Nervi-Scattolin (Campo Manin, 9 maggio-7 giugno). E se già nelle edizioni passate avevamo evidenziato il fenomeno, il sovradimensionamento dell'offerta 2026 (mediato da grandi fondazioni straniere e gallerie internazionali) rischia l'effetto di disperdersi e auto annullarsi.
Come ogni anno, di seguito una parziale ma ragionata selezione organizzata per itinerari e Sestieri, per aiutarvi ad orientarsi in Laguna.

Cannaregio

Palazzo Manfrin
Anish Kapoor: Palazzo Manfrin
6 maggio-8 agosto
Dopo la monumentale esposizione del 2022 **Anish Kapoor** torna a **Palazzo Manfrin** (futura sede della sua fondazione) con una seconda grande proposta. Il restauro dello storico edificio (affidato a Giulia Foscari, UNA/UNLESS, che firma anche l'exhibit design di quest'ultima mostra) è ancora in progress ma memori della precedente esperienza ciò potrebbe ulteriormente

enfatizzare il risultato finale. "*Per molto tempo ho pensato al mio lavoro come a un'architettura potenziale. Sono sempre stato convinto che per creare nuova arte, si debba creare nuovo spazio.*" Dichiara Kapoor. A palazzo le **proposte per progetti su scala architettonica** - realizzati o irrealizzati- si aggiungono alle viscerali composizioni in cemento di *Ga Gu Ma* (2012), ad una versione in pigmento nero di *At the Edge of the World* (1998), del diametro di otto metri sospesa al soffitto e all'eterea opera monocromatica *Violet Pearl over Burple* (2013).

Lungo il Canal Grande

Palazzo Flangini

Gianni Berengo Gardin. La Venezia del maestro del bianco e nero

fino al 30 giugno

La nuova sede della Fondazione di Venezia dedica un omaggio alla fotografia di **Gianni Berengo Gardin**. **34 scatti** (per la curatela di Denis Curti) ritraggono la città lagunare nella sua dimensione più autentica. Punto d'osservazione privilegiato: una finestra affacciata sul Canal Grande, quella di Palazzo Bollani (a Rialto) che fu temporanea dimora di Pietro Aretino. Un reportage poi confluito nel progetto "La più gioconda veduta del mondo". L'obiettivo di Gardin interseca idealmente scorci di una Venezia cinquecentesca narrando scenari del tempo presente.

Ca' Pesaro

Jenny Saville

fino al 22 novembre

Dagli esordi negli anni Novanta la monografica (a cura di Elisabetta Barisoni) ripercorre la carriera dell'artista britannica. Nudi monumentali, ritratti dal forte impatto emotivo, esaltati da una matericità del colore pregnante su volti, epidermide, dettagli. In tutto **trenta dipinti e disegni** ben **noti** tra cui *Propped* (1992) e *Hybrid* (1997). Particolarità dell'esposizione veneziana: la presenza di **alcuni lavori inediti** ai quali è dedicata l'ultima sala della Galleria Internazionale di Ca' Pesaro.

Fondazione Prada

Helter Skelter: Arthur Jafa and Richard Prince

9 maggio – 23 novembre

Un dialogo creativo finora inesplorato. Così Fondazione Prada presenta la proposta dedicata ad

Arthur Jafa e Richard Prince. Ad avvicinare i due artisti è un approccio radicale nell'appropriazione e manipolazione di immagini tratte da film, romanzi pulp, fumetti, video YouTube, racconti di fantascienza, cimeli di celebrità e post sui social media. **Miti e perversioni della cultura popolare americana in cinquanta opere**, tra fotografie, video, installazioni, sculture e dipinti che ne mettono a nudo crudezza e inganni.

Palazzo Pisani Moretta Van Noten

The Only True Protest Is Beauty

25 aprile – 4 ottobre

Dopo l'acquisto ufficializzato nel maggio scorso (di cui si vociferava da tempo) di **Palazzo Pisani Moretta**, lo stilista belga **Dries Van Noten** è pronto ora ad aprire una nuova fondazione veneziana che porterà il suo nome. Inaugurazione al pubblico il **25 maggio** per svelare un ambizioso ed originale progetto che in parte riprende il messaggio della grande esposizione biennale di Homo Faber (in calendario in laguna quest'anno dal primo al 30 settembre): esaltare l'eccellenza artigianale nella sua accezione creativa più alta. L'intento è fare del palazzo "uno **spazio di transizione**" in cui riunire nomi noti e talenti emergenti in campi diversi, tra cui arte, design, moda, architettura attraverso proposte espositive, incontri, progetti di residenza. Nella mostra inaugurale (a cura di Dries Van Noten con Geert Bruloot) oltre **200 opere** e oggetti intersecano **moda** (Christian Lacroix e Rei Kawakubo per Comme des Garçons), **design** (Ettore Sottsass), **alto artigianato** applicato anche a vetro (Alexander Kirkeby, Ritsue Mishima) e **gioielli**. Seguiranno l'intervento di restauro del palazzo (a firma di Alberto Torsello) e l'apertura di uno spazio complementare, un laboratorio anche per workshop e residenze ridisegnato da Giulia Foscari: Studio San Polo.

Palazzo Erizzo Ligabue

Collecto

7 maggio-24 maggio

La Fondazione Giancarlo Ligabue, a 10 anni dalla sua istituzione, apre nella storica sede sul Canal Grande il **Palazzo delle Arti e delle Culture**: un nuovo percorso che ne valorizza la collezione permanente inaugurando al tempo stesso una nuova scansione periodica delle molteplici attività di ricerca e divulgazione. "**Collecto**" è un viaggio **oltre 400 opere** e reperti tra paleontologia, archeologia ed arte, che da un lontanissimo passato di 4,5 miliardi di anni fa, a partire da un affascinante meteorite pallasite (tra i più rari), giunge all'oggi, con opere di Arcangelo Sassolino, Nico Vascellari, Giorgio Andreotta Calò, passando per l'arte precolombiana,

africana, oceanica, ma anche per Ambrogio Lorenzetti, Leonardo, Gian Battista Piazzetta e Giambattista Tiepolo. Un percorso a cui si aggiunge la residenza d'artista della giovane veronese Marta Spagnoli (classe1994).

Gallerie dell'Accademia

Transforming Energy

6 maggio-19 ottobre

Dopo il Modern Art Museum di Shanghai, "Transforming Energy" di **Marina Abramović** , arriva a Venezia alle **Gallerie dell'Accademia** per abitare gli spazi dedicati alle esposizioni temporanee entrando anche in dialogo con la collezione permanente. Curata da Shai Baitel in stretta collaborazione con l'artista (che quest'anno festeggia il suo 80º compleanno) la proposta invita i visitatori a "sperimentare una serie di **Transitory Objects** interattivi -letti e strutture in pietra con cristalli incastonati- sdraiandosi, sedendosi o rimanendo in piedi su di essi, attivando quella che l'artista definisce una trasmissione di energia". Opere iconiche tra cui *Imponderabilia* (1977) e *Balkan Baroque* (1997) si affiancano a proiezioni di performance storiche, mentre Pietà (with Ulay) (1983) dialoga direttamente con la pietà del Tiziano.

Peggy Guggenheim Collection

Peggy Guggenheim a Londra. Nascita di una collezionista

25 aprile – 19 ottobre

La breve e intensa attività di **Guggenheim Jeune**, **prima galleria di Peggy Guggneheim** attiva a Londra tra il 1938 e il 1939 al 30 di Cork Street, è protagonista **dal 25 aprile** a Palazzo Venier dei Leoni. Oltre 20 mostre in 18 mesi segnarono la scena artistica britannica di allora tra cui la prima personale nel Regno Unito di Vasily Kandinsky e una monografica dedicata a Jean Cocteau. Ora **un centinaio di opere** provenienti da importanti istituzioni internazionali e collezioni private, ricostruiscono quella felice esperienza (per la curatela di Gražina Subelytė e Simon Grant), riunendo a Venezia parte di un corpus che animò quelle "mostre pionieristiche" e che segnò la futura parabola collezionistica di Peggy.

Palazzo Grassi e Punta della Dogana

Palazzo Grassi

Michael Armitage. The Promise of Change

Amar Kanwar. Co-travellers

fino al 10 gennaio 2027
Punta della Dogana
Lorna Simpson. Third Person
Paulo Nazareth. Algebra
fino al 22 novembre
La proposta di Fondation Pinault, sembra captare i movimenti di quel sensibile sismografo rappresentato dalla Biennale e sceglie l'anglo-keniota **Michael Armitage** accompagnato dal regista indiano **Amar Kanwar** per **Palazzo Grassi** riservando **Punta della Dogana** all'afroamericana **Lorna Simpson** con il brasiliano **Paulo Nazareth**. Armitage in "The Promise of Change" (a cura di Jean-Marie Gallais) traspone tensioni sociopolitiche, crisi migratoria globale, le promesse ingannevoli perpetrate durante campagne elettorali della sua terra, violenze e degrado attraverso un linguaggio a tratti visionario ed evanescente. A corollario le installazioni multimediali di Kanwar dedicate alla lotta per la democrazia in Birmania e ad una riflessione contemporanea "sulla morte, l'impermanenza e il ciclo della vita".
Simpson (per la curatela di Emma Lavigne) pervade Punta della Dogana con pittura, sculture, istallazioni, collage e film mentre Nazareth (per la curatela di Fernanda Brenner) dal suo peregrinare nel sud del mondo affronta temi migratori, razzismo, colonialismo. Il gesto più forte nell'ex Dogana da Mar: una lunga scia di sale che ne percorre il pavimento del secondo piano tracciando la sagoma d'un imbarcazione, memoria identitaria del sito e al contempo rimando alle navi negriere che solcavano l'Atlantico.

Isola di San Giorgio Maggiore

Stanze del Vetro
1948-1958 Il vetro di Murano e la Biennale di Venezia
19 aprile – 22 novembre 2026
Terzo e ultimo capitolo della triplice proposta (a cura di Marino Barovier) dedicata alla **presenza dell'arte vetraria all'interno della Biennale di Venezia**. L'arco temporale tra il 1948-1958, successivo alla conclusione del secondo conflitto, si concentra su un decennio cruciale per Murano –segnato dalla ripresa delle attività espositive della Biennale e dalla scelta, nel 1952, del Padiglione Venezia come sede interamente destinata alla Mostra del vetro muranese-. **Oltre 180 opere** raccontano "un'epoca straordinaria di grande libertà,

inventiva ed entusiasmo dove convivono inedite interpretazioni di antiche tecniche, nuovi processi di lavorazione e sperimentazioni". Tra i protagonisti: Venini, AVEM, Barovier & Toso, Seguso Vetri d'Arte, Barbini, Archimede Seguso e artisti come Vinicio Vianello.

Stanze della Fotografia

Horst P. Horst. La Geometria della Grazia

fino al 5 luglio 2026

Una rilettura del lavoro di **Horst Paul Albert Bohrmann** attraverso **400 opere** curata da Anne Morin in collaborazione con Denis Curti. Le stanze della Fotografia si riconfermano anche quest'anno imprescindibile tappa. In un allestimento versatile che si adatta e rinnova ritmato dalle singole proposte, composizioni "costruite come vere architetture visive" rimandano a quell'esercizio di armonia che caratterizza il lavoro del fotografo tedesco, formatosi con **Walter Gropius** e **Le Corbusier** prima di intraprendere la sua ascesa con Vogue. Il percorso in mostra ci conduce dall'influenze del Bauhaus alla costruzione architettonica dell'immagine sino alle fotografie di moda, ai ritratti (tra cui Ingrid Bergman, Coco Chanel, Karl Lagerfeld, Yves Saint Laurent) e alle nature morte.

Fondazione Giorgio Cini

Georg Baselitz. Eroi d'Oro

6 maggio – 27 settembre

"Ho una lunga biografia alle spalle. (...) Ora che sono più o meno alla fine della mia attività di pittore, ho pensato che fosse il momento di trarre una sorta di conclusione. In altre parole, una sintesi dei quadri che ho realizzato". La proposta alla fondazione Cini a cura di Luca Massimo Barbero si concentra sulla più recente produzione del tedesco **Georg Baselitz**. Denominatore comune: le grandi dimensioni dei dipinti, i **fondi dorati** e su di essi linee rette che compongono **corpi fluttuanti**. Tra questi anche "autoritratti più grandi del naturale, nonché numerose rappresentazioni della moglie dell'artista, Elke, sua compagna di vita e modella ricorrente".

Area Marciana

SMAC

Alighiero Boetti

7 maggio – 22 novembre 2026

Cento opere in otto sale coprono la produzione artistica di **Alighiero Boetti** dalla fine degli

anni Sessanta ai primi anni Novanta. È la proposta cardine di **SMAC, San Marco Art Centre**, inaugurato lo scorso anno in occasione della 19.Biennale Architettura e al secondo piano delle **Procuratie Vecchie**. La grande retrospettiva a cura di Elena Geuna è "concepita come una sorta di costellazione che invita il pubblico ad abitare lo spazio tra idea e forma, ordine e disordine". Dai lavori come *Autoritratto* (1969) e *Gemelli* (1968) agli *Aerei* (dal 1977-), e ai *Calendari* (1974-) sino alle opere seriali su carta realizzate negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta.

Palazzo Ducale

Etruschi e Veneti. Acque, culti e santuari

fino al 29 settembre

Il rapporto tra l'uomo e la valenza sacrale attribuita all'elemento acqueo scandisce una doppia narrazione. La sfidante proposta allestita **a Palazzo Ducale** è di fatto i**l progetto scientifico più alto della stagione espositiva dei Musei Civici** veneziani (costellata da presenze contemporanee disseminate nelle altre sedi), per la curatela di Margherita Tirelli , Chiara Squarcina con la collaborazione della Fondazione milanese Luigi Rovati . **Due macrosezioni** scandiscono il percorso che incontra dapprima la civiltà etrusca e poi il popolo dei Veneti antichi, antecedente la romanizzazione. Tra i reperti anche la nota testa femminile raffigurante Leucotea (350 a.C. ca), protettrice dei naviganti e proveniente dal monumentale tempio etrusco A di Pyrgi e gli inediti reperti frutto di ulteriori scavi stratigrafici nell'area di San Casciano dei Bagni.

Castello

Ocean Space, Chiesa San Lorenzo

Tide of Returns

fino all'11 ottobre

Una risposta collettiva al rimpatrio di beni culturali attraverso atti cerimoniali di riparazione pervade le due navate dell'ex chiesa che fu scenario, nel 1984 del Prometeo di Luigi Nono (e riproposto nel gennaio 2024). L'originale e sensibile ricerca della **TBA21–Academy** per questa nuova stagione espositiva da voce a **Repatriates Collective**, un collettivo di artiste e artisti provenienti dal Pacifico del Nord dell'Australia, dall'Africa meridionale e occidentale, dall'Europa e dall'America Latina (per la curatela di Khadija von Zinnenburg Carroll). **Dune di sabbia**

punteggiate da migliaia di piccole bambole fatte di conchiglie e tessuto della tradizione aborigena abitano la navata ovest. La loro valenza rituale e simbolica è racchiusa nel video che accompagna l'installazione. Nella navata est, un'i**nstallazione tessile** di **Verena Melgarejo Weinandt** ripercorre gesti di cura, appartenenza e guarigione.

Dorsoduro

IUAV, Magazzino 6
100 disegni per 100 anni
fino al 31 luglio
In occasione del centenario della sua fondazione, l'**Università Iuav** di Venezia ripercorre la propria storia attraverso i preziosi disegni del suo **Archivio progetti**. Una selezione di **100 elaborati** (per gran parte provenienti dall'Archivio); un corpus eterogeneo dal 1926 ad oggi (per la curatela di Gabriella Liva, Marzia Marandola, Gundula Rakowitz) che consente di osservare anche il mutamento di linguaggi e strumenti tra schizzi, studi urbani, diagrammi, mappe interpretative, esercizi didattici e raffigurazioni sperimentali. Dal manifesto di **Brenno Del Giudice** per la XV Biennale d'Arte di Venezia ai concorsi architettonici del primo dopoguerra (**Giuseppe Torres e Carlo Keller** per il nuovo fabbricato viaggiatori della stazione di Firenze S. Maria Novella; **Virgilio Vallot** per la nuova stazione veneziana di Santa Lucia). Non mancano il contributo di **Carlo Scarpa** e gli adeguamenti per le storiche sedi IUAV, che vedono coinvolti in proposte e soluzioni progettuali gli stessi docenti.

Isola di San Giacomo in Paludo

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
dal 7 maggio
Inaugura ufficialmente al pubblico il **7 maggio** l'avamposto lagunare della **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo** sull'isola abbandonata nel 1961 e acquistata nel 2018 dalla Agoren spa di Agostino Re Rebaudengo (società dedicata alla progettazione e costruzione di impianti di energia rinnovabile e di immobili a basso impatto energetico) . Interessata da un progetto di recupero e restauro (che speriamo di approfondire), sino ad ora è stata teatro di temporanee performance solo in occasione dei giorni di prevernice di ogni Biennale. Il programma prevede **installazioni diffuse**, **"Fanfare/Lament"**, mostra personale dell'artista

Matt Copson, a cura di Hans Ulrich Obrist, **“Don’t have hope, be hope!”**, selezione di opere della Collezione Sandretto Re Rebaudengo e **“Isola di San Giacomo 2022–2026, a story in images”**, dedicata al processo di trasformazione dell’isola e il restauro delle architetture preesistenti. A parte press preview, feste inaugurali e la visita con posti limitati del 7 pomeriggio **non è però ancora chiaro come avverrà la fruizione da parte del pubblico**. L’isola difatti non è raggiungibile dai mezzi pubblici veneziani. Una dicitura sul sito della fondazione accenna a visite guidate per gruppi organizzate su prenotazione. Confidiamo in aggiornamenti futuri.

Immagine di copertina: Repatriates Collective, “From My Mother’s Country”, 2026. Vista della mostra “Tide of Returns” [Onde di Ritorni], Ocean Space, Venezia. Commissionata e prodotta da TBA21–Academy (© Jacopo Salv)

Autore

Veronica Rodenigo

Si laurea nel 2002 in Lettere Moderne (indirizzo storico-artistico) all’Università degli Studi di Trieste con una tesi di ricerca in Storia Medievale. Dopo un master in Art and Culture Management al Mart di Rovereto e uno stage presso “Il Giornale dell’Arte” (Società Editrice Umberto Allemandi & C, Torino) alterna didattica e collaborazioni editoriali ad attività di comunicazione e ufficio stampa. Attualmente svolge attività giornalistica occupandosi di temi artistico-culturali. Dal 2008, a seguito di un’esperienza in redazione, collabora con "Il Giornale dell'Architettura" per il quale segue fiere di settore e format speciali. Nel 2016, in occasione della 15. Mostra Internazionale di Architettura di Venezia, ha ideato e gestito il progetto “Speciale Biennale Live”. È corrispondente de "Il Giornale dell’Arte” e curatore del supplemento “Vedere a Venezia”